



**IL ROGO**  
I carabinieri a Centocelle sul luogo dell'ultimo rogo. Qui è stato sorpreso e arrestato il giovane piromane



## E' accusato di altri quattro roghi nello stesso quartiere. Come esca usava le frecce dei motorini Preso sul fatto il piromane di Centocelle

LO HANNO preso sul fatto, subito dopo l'incendio di un motorino in via delle Gardenie. Le fiamme si erano appena propagate anche a una Lancia Dedra e a un cassetto della Netzezza urbana quando i carabinieri della stazione di Centocelle sono piombati sul posto e hanno ammanettato Luciano R., 43 anni. L'uomo, un tossicodipendente con precedenti per rapina, è accusato anche di altri quattro

roghi divampati nella stessa zona il 6 gennaio e il 9, l'11 e il 12 febbraio scorsi. Tutti gli incendi furono appiccicati in un raggio di 500 metri dall'abitazione dell'uomo, che vive in un palazzo di via degli Olivi: via dei Rododendri, via degli Abeti, via delle Acacie, via delle Gardenie e la stessa via degli Olivi. In fiamme, di volta in volta, ciclomotori e auto.

Il piromane (l'ultimo di una lunga

serie di incendiari finiti in manette) aveva una tecnica particolare e non aveva bisogno di combustibile come benzina, alcol o "diavolina". Luciano R., secondo i carabinieri, si limitava, con un accendino, ad appicare il fuoco alle frecce, posteriori o anteriori, di un ciclomotore posteggiato vicino a una macchina. Le fiamme facevano esplodere il serbatoio e l'incendio si propagava rapidamente.

Massimiliano Truccolo, poliziotto privato, fu sospeso dal servizio per 7 mesi e riavrà gli stipendi

MASSIMO LUGLI

**DA EROE a bandito nel giro di un giorno.** La soffiata, a mezza bocca, di un pentito di mala, una perquisizione che va a vuoto e la vita di Massimiliano Truccolo, 41 anni, due figli, "vigilante" Mondialpol con due, sanguinosi conflitti a fuoco alle spalle e una fama quasi leggendaria nel giro delle polizie private si è trasformata in un inferno. Sette mesi di sospensione, senza stipendio, guardato come un appestato nonostante la richiesta di archiviazione del pm fosse partita a stretto giro di posta. Tornato in servizio, con pistola, divisa e tutto il resto, Truccolo non si dà pace, ha denunciato il pentito per calunnia e recentemente, tramite l'avvocato Lorenzo Giandomenico, ha ottenuto una sentenza clamorosa: la questura di Roma è stata condannata a risarcirgli, con gli interessi, tutti gli stipendi "saltati". Ma al "vigilante", una specie di orso alto e robusto, il classico tipo del gigante buono, non basta ancora: «Voglio che tutti lo sappiano, anche i colleghi degli altri istituti: io non ho mai fatto niente di male in vita mia, non ho mai preso un centesimo che non fosse lo stipendio». E quasi si commuove ripensando ai mesi in cui si è ritrovato sull'orlo della follia, con pensieri che non vuole neanche ricordare. Un caso, secondo Vincenzo Del Vicario, segretario del Savip, il sindacato delle guardie giurate, tutt'altro che isolato.

Ma a questo punto bisogna fare un salto indietro di quasi sette

# Da eroe a bandito per una soffiata Il Tar "condanna" la Questura

FERITO DUE VOLTE

Ho ancora 80 pallini in corpo  
Quando sono tornato  
dall'ospedale ero un mito



anni: 30 settembre 2000, Truccolo sta scaricando l'incasso della "Pewex" di Tor Bella Monaca quando la banda dei furgoni blindati entra in azione. La gang è la stessa che, un anno dopo, uccide un metronotte davanti ai "Grana". Un inferno: esplose un furgone, piovono colpi di pistola e mitraglietta, Truccolo, ferito, è a terra ma impugna il revolver, si ripara come può e apre il fuoco. Centra un bandito, viene colpito anche a un braccio e si ritrova all'ospedale. Resterà a casa 5 mesi.

Il 13 maggio dell'anno successivo, sull'Appia nuova, un'altra

sparatoria. Un commando va all'assalto dei portavalori, Massimiliano Truccolo riesce a estrarre la pistola e a sparare ma due fucilate lo scaraventano a terra. Ottanta pallini da caccia gli verranno estratti al San Giovanni, sessanta li porta ancora in corpo: se

passa un metal detector, anche nudo, lo fa suonare.

Rientrato in servizio, Truccolo diventa un mito: lo promuovono al III livello, un traguardo irraggiungibile per chi comincia dal basso. Stipendio di 1300 euro al mese che per una guardia giurata



IL VIGILANTE

Massimiliano Truccolo, sopra. Nelle altre foto, due immagini della rapina ai "Grana" di sei anni fa

LA PERQUISIZIONE

Bussano: è la Digos. Cado dalle nuvole, ma che succede? E loro: non ti preoccupare...



è una pacchia. Poi, il 22 gennaio 2004...

«Hanno bussato alla porta. Chi è? La Digos. Rispondo: guardate che vi sbagliate, sono quasi un collega — ricorda il "vigilante" — invece cercavano proprio me, con un avviso di garanzia firmato dai pm Capaldo e Bombardieri per associazione per delinquere, droga, armi, mezzo codice penale. «Dobbiamo perquisire la casa» spiegano. Resto di stucco: ma che succede, che cavolo sta succedendo? Niente: «sappiamo solo quello che c'è scritto in questo foglio». Frugano dappertutto e se ne

vanno. «Stai tranquillo, non abbiamo trovato nulla, la cosa finisce qui» mi assicurano. Magari...»

Cos'era successo? Giuseppe Pavone, pentito di mala, durante una delle sue confessioni — fiume, aveva accennato a una guardia giurata "un certo Massimo" che forniva le ditte per le rapine alla gang. Niente cognome, niente istituto, solo la precisazione che il vigilante "era stato ferito in servizio". Indizi labilissimi tanto

che, il 23 maggio del 2005, gli stessi pm presenteranno la richiesta di archiviazione, sollecitata più volte dall'avvocato Giandomenico e accolta dal Gip a tamburo battente. Ma il calvario di Truccolo non è

finito, anzi. Il 6 aprile 2004 la questura ha iniziato la procedura per revocargli il porto d'armi e titolo di guardia particolare giurata. Il 22 aprile l'istituto lo sospende sui due piedi («Potevano mettermi a lavorare in portineria o come impiegato...») e tra le lentezze della burocrazia poliziesca Truccolo, sbattuto da Ponzio a Pilato, verrà reintegrato in tutti i suoi diritti, stipendio compreso solo il 20 ottobre. «Da allora, continuano a trattarmi come un pregiudicato, mi assegnano servizi da pivellino e non sono ancora riuscito a farmi risarcire gli stipendi» conclude Truccolo che nel frattempo, tra sbalzi di pressione, debiti, tensioni familiari, è diventato l'ombra di se stesso. Ora il Tar gli ha dato ragione, riavrà i suoi stipendi. Ma non gli basta: «Lo devono sapere tutti, io sono una persona onesta...».



\*Offerta non cumulabile con altre in corso.

PERCHÈ SOGNARLI QUANDO PUOI AVERLI?

ULTIMI GIORNI SALDI FINO AL 50% su divani, poltrone e complementi d'arredo  
+ Finanziamento 12 Mesi a tasso ZERO. Solo nel fine settimana 16 -18 Febbraio

DIVANI & DIVANI  
by NATUZZI

Via Gregorio VII 130/D Tel. 06.6372390  
Via Tuscolana, 587 Tel. 06.76906628

Via Tiburtina, 604/D Tel. 06.43562847  
Via Prati Fiscali, 242 Tel. 06.8100608

Via Torre di Mezzavia C.C. "Anagnina" Tel. 06.7235595  
Via Mario Rigamonti, 100 C.C. "I Grana" Tel. 06.51955959

www.divaniedivani.it